

● ● ☾  
cine teatro  
peppino  
impastato

# TRE PIANI

un film di Nanni Moretti

con Margherita Buy, Nanni Moretti, Alessandro Sperduti,  
Riccardo Scamarcio, Elena Lietti, Chiara Abalsamo,  
Giulia Coppari, Gea Dall'orto, Alba Rohrwacher, Adriano  
Giannini

sceneggiatura: Nanni Moretti, Federica Pontremoli, Valia  
Santella; fotografia: Michele D'Atanasio; montaggio: Clelio  
Benevento; musiche: Franco Piersanti; produzione: Sacher Film;  
distribuzione: 01 Distribution

Italia, Francia 2021 - 119 minuti



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il posto il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cineatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Tre piani, tre famiglie e la trama del quotidiano che logora la vita, disfa i legami, apre le ferite, consuma il dramma. Al piano terra di un immobile romano vivono Lucio e Sara, carriere avviate, spinning estremo e una figlia che parcheggiano dai vicini, Giovanna e Renato. Al secondo c'è Monica, che ha sposato Giorgio, sempre altrove, ha partorito Beatrice senza padre e 'ha' un corvo nero sul tavolo. All'ultimo dimorano da trent'anni Dora e Vittorio, giudici inflessibili che hanno cresciuto Andrea al banco degli imputati. Un incidente nella notte travolge un passante e schianta il muro dello stabile, rovesciando i destini e mischiando i piani.

●

«Nanni Moretti mette in scena per la prima volta la storia di un altro, (...) con intrighi incrociati, i colpi di scena, la partitura corale. Ma è di letteratura che si tratta. Adattamento del romanzo omonimo di Eshkol Nevo, ambientato a Tel Aviv, Tre piani trasloca a Roma padri tossici, mariti infedeli o assenti, donne che amano troppo, bambine incustodite e fantasmi borghesi. (...) un film nero che punta la durezza di un mondo in cui gli uomini non si capiscono più. Impensabile anche solo fare corpo "con una minoranza" di persone. L'intransigenza, la sfiducia e l'egoismo dettano i comportamenti dei personaggi guidati sovente dalla paura e dal senso di colpa.» (Marzia Gandolfi, mymovies.it)

●

«Si potrebbe raccontare un po' tutto il cinema di Nanni Moretti a partire dal suo rapporto con le stanze, con le case, con i palazzi. (...) si tratta di uno spazio simbolico implicito al suo continuo relazionarsi con la questione dello stare insieme, con il dialogo costante tra la dimensione intima dell'esistere e la ricerca di un perimetro esistenziale comune. Non deve dunque stupire l'idea di Tre piani, un film che parte dalla stratificazione di vite e microdrammi familiari elaborata da Eshkol Nevo nel suo omonimo romanzo e arriva a una elaborazione ulteriore dell'universo morettiano, cristallizzato nella forma algida, quasi inespessiva che impone alla messa in scena. Moretti adatta il romanzo come conseguenza di un percorso che lo ha portato a un dialogo implicito col superamento del confine privato dell'ego, un cammino che nell'abbattimento dei muri, nello scavalco dei confini proprietari, persino identitari, si sta aprendo allo sgomento del mondo (tutti i suoi ultimi film ne sono testimonianza)» (Massimo Causo, [sentieriselvaggi.it](#))



«Per la prima volta in assoluto, il regista romano arriva sulla Croisette con un'opera ancora inedita in Italia ma, soprattutto, mette in scena un film che non prende le mosse da un suo soggetto originale. E anche per questo, forse, Tre piani sembra una sorta di corpo alieno rispetto alla sua filmografia, eterogenea quanto si vuole, ma sempre caratterizzata da elementi riconducibili ad un tocco, un'intuizione, un dettaglio. (...) Genitorialità e senso di colpa, immutabilità dei caratteri quando invece tutto intorno muta, responsabilità e conseguenze derivanti dalle nostre azioni: Nanni Moretti adatta il libro di Nevo (tre racconti separati e ambientati a Tel Aviv) senza allontanarsi dal senso profondo dello stesso, giocoforza restituendo sullo schermo una fluidità narrativa attraverso un unico racconto con diverse storie al suo interno.» (Valerio Sammarco, [cinematografo.it](#))



«Le certezze e l'orgoglio che erano stati dello "splendido quarantenne" qui lasciano il passo al dolore e al disincanto di un ultrasessantenne che si interroga sul mondo che lo circonda. Domanda non nuova per Nanni, ma che assume una dimensione di inedita durezza. (...) I piani del film sono quelli di una palazzina borghese dove abitano tre famiglie, ognuna tolstoianamente «infelice a modo suo». (...) Tre storie che si intrecciano e che finiscono per tratteggiare il quadro di un mondo incapace di generosità, sicuro delle proprie certezze, che Moretti ci racconta depurando il suo stile, già sobrio, fino ai limiti dell'astrazione. E che il suo disincanto finisce per mostrarci in tutta la sua cupezza. Per chi vuole conoscere un Nanni Moretti inedito.» (Paolo Mereghetti, [iodonna.it](#))



«Un Moretti senza Moretti (...) sintetizza tutto lo sgomento dell'autore al cospetto della realtà che lo circonda, ma non il totale disincanto che emerge invece dalle pagine del romanzo. Moretti rivendica il diritto al cambiamento, quello che consente alle protagoniste del suo film di salvarsi rompendo gli schermi e aprendosi al mondo esterno, e quello che permette a lui stesso di prendere un'altra direzione, assai più astratta, essenziale e pudica, rinunciando al protagonismo e scegliendo una maggiore condivisione. Se nel film Moretti interpreta l'inflessibile giudice deciso a punire severamente il figlio chiedendo alla moglie da che parte sta, è ai personaggi femminili interpretati da Margherita Buy, Alba Rohrwacher ed Elena Lietti che guarda con speranza, è in loro che sembra identificarsi, è insieme a loro che torna a sorridere e a vivere.» (Alessandra De Luca, [ciackmagazine.it](#))

● ● ☾  
cinetatro  
peppino  
impastato

# TRE PIANI

un film di Nanni Moretti

con Margherita Buy, Nanni Moretti, Alessandro Sperduti,  
Riccardo Scamarcio, Elena Lietti, Chiara Abalsamo,  
Giulia Coppari, Gea Dall'orto, Alba Rohrwacher, Adriano  
Giannini

sceneggiatura: Nanni Moretti, Federica Pontremoli, Valia  
Santella; fotografia: Michele D'Atanasio; montaggio: Clelio  
Benevento; musiche: Franco Piersanti; produzione: Sacher Film;  
distribuzione: 01 Distribution

Italia, Francia 2021 - 119 minuti



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il posto il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cinetatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Tre piani, tre famiglie e la trama del quotidiano che logora la vita, disfa i legami, apre le ferite, consuma il dramma. Al piano terra di un immobile romano vivono Lucio e Sara, carriere avviate, spinning estremo e una figlia che parcheggiano dai vicini, Giovanna e Renato. Al secondo c'è Monica, che ha sposato Giorgio, sempre altrove, ha partorito Beatrice senza padre e 'ha' un corvo nero sul tavolo. All'ultimo dimorano da trent'anni Dora e Vittorio, giudici inflessibili che hanno cresciuto Andrea al banco degli imputati. Un incidente nella notte travolge un passante e schianta il muro dello stabile, rovesciando i destini e mischiando i piani.

●

«Nanni Moretti mette in scena per la prima volta la storia di un altro, (...) con intrighi incrociati, i colpi di scena, la partitura corale. Ma è di letteratura che si tratta. Adattamento del romanzo omonimo di Eshkol Nevo, ambientato a Tel Aviv, Tre piani trasloca a Roma padri tossici, mariti infedeli o assenti, donne che amano troppo, bambine incustodite e fantasmi borghesi. (...) un film nero che punta la durezza di un mondo in cui gli uomini non si capiscono più. Impensabile anche solo fare corpo "con una minoranza" di persone. L'intransigenza, la sfiducia e l'egoismo dettano i comportamenti dei personaggi guidati sovente dalla paura e dal senso di colpa.» (Marzia Gandolfi, mymovies.it)

●

«Si potrebbe raccontare un po' tutto il cinema di Nanni Moretti a partire dal suo rapporto con le stanze, con le case, con i palazzi. (...) si tratta di uno spazio simbolico implicito al suo continuo relazionarsi con la questione dello stare insieme, con il dialogo costante tra la dimensione intima dell'esistere e la ricerca di un perimetro esistenziale comune. Non deve dunque stupire l'idea di Tre piani, un film che parte dalla stratificazione di vite e microdrammi familiari elaborata da Eshkol Nevo nel suo omonimo romanzo e arriva a una elaborazione ulteriore dell'universo morettiano, cristallizzato nella forma algida, quasi inespressiva che impone alla messa in scena. Moretti adatta il romanzo come conseguenza di un percorso che lo ha portato a un dialogo implicito col superamento del confine privato dell'ego, un cammino che nell'abbattimento dei muri, nello scavalco dei confini proprietari, persino identitari, si sta aprendo allo sgomento del mondo (tutti i suoi ultimi film ne sono testimonianza)» (Massimo Causo, [sentieriselvaggi.it](#))



«Per la prima volta in assoluto, il regista romano arriva sulla Croisette con un'opera ancora inedita in Italia ma, soprattutto, mette in scena un film che non prende le mosse da un suo soggetto originale. E anche per questo, forse, Tre piani sembra una sorta di corpo alieno rispetto alla sua filmografia, eterogenea quanto si vuole, ma sempre caratterizzata da elementi riconducibili ad un tocco, un'intuizione, un dettaglio. (...) Genitorialità e senso di colpa, immutabilità dei caratteri quando invece tutto intorno muta, responsabilità e conseguenze derivanti dalle nostre azioni: Nanni Moretti adatta il libro di Nevo (tre racconti separati e ambientati a Tel Aviv) senza allontanarsi dal senso profondo dello stesso, giocoforza restituendo sullo schermo una fluidità narrativa attraverso un unico racconto con diverse storie al suo interno.» (Valerio Sammarco, [cinematografo.it](#))



«Le certezze e l'orgoglio che erano stati dello "splendido quarantenne" qui lasciano il passo al dolore e al disincanto di un ultrasessantenne che si interroga sul mondo che lo circonda. Domanda non nuova per Nanni, ma che assume una dimensione di inedita durezza. (...) I piani del film sono quelli di una palazzina borghese dove abitano tre famiglie, ognuna tolstoianamente «infelice a modo suo». (...) Tre storie che si intrecciano e che finiscono per tratteggiare il quadro di un mondo incapace di generosità, sicuro delle proprie certezze, che Moretti ci racconta depurando il suo stile, già sobrio, fino ai limiti dell'astrazione. E che il suo disincanto finisce per mostrarci in tutta la sua cupezza. Per chi vuole conoscere un Nanni Moretti inedito.» (Paolo Mereghetti, [iodonna.it](#))



«Un Moretti senza Moretti (...) sintetizza tutto lo sgomento dell'autore al cospetto della realtà che lo circonda, ma non il totale disincanto che emerge invece dalle pagine del romanzo. Moretti rivendica il diritto al cambiamento, quello che consente alle protagoniste del suo film di salvarsi rompendo gli schermi e aprendosi al mondo esterno, e quello che permette a lui stesso di prendere un'altra direzione, assai più astratta, essenziale e pudica, rinunciando al protagonismo e scegliendo una maggiore condivisione. Se nel film Moretti interpreta l'inflessibile giudice deciso a punire severamente il figlio chiedendo alla moglie da che parte sta, è ai personaggi femminili interpretati da Margherita Buy, Alba Rohrwacher ed Elena Lietti che guarda con speranza, è in loro che sembra identificarsi, è insieme a loro che torna a sorridere e a vivere.» (Alessandra De Luca, [ciackmagazine.it](#))